

Strasburgo, persino gli euroscettici cacciano la Lega

I deputati del Carroccio sono stati espulsi dal gruppo «Indipendenza e democrazia»

■ Sergio Sergi inviato a Strasburgo

IL PRESIDENTE di turno, il liberale polacco Janusz Onyszkiewicz, ha letto i nomi di tutti i deputati del gruppo «Indipendenza». I quattro italiani della Lega e otto polacchi, nello stesso momento, venivano

assegnati automaticamente al gruppo tecnico dei «Non Iscritti». La presidenza del Parlamento, infatti, aveva dovuto prendere atto del serrato confronto che aveva animato le componenti del gruppo presieduto dal danese Jans Peter Bonde, un distinto signore antieuropeista ma attento alle buone norme di comportamento, democratiche e parlamentari.

I fattori scatenanti della rivolta anti Lega sono stati essenzialmente due: la gazzarra di Borghesio e Speroni alla seduta solenne del luglio 2005 in ono-

re del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e l'esibizione sulla televisione pubblica italiana Rai1 della maglietta anti Islam da parte del ministro delle Riforme Calderoli, poi costretto alle dimissioni. La presenza dei deputati della Lega, per il danese Bonde, era diventata ingombrante. Probabilmente avranno pesato le ripercussioni, in patria, delle posizioni leghiste che hanno finito per aggiungersi alle difficoltà della Danimarca dopo la pubblicazione delle vignette su Maometto. È stato così che all'interno del gruppo è iniziato un dibattito molto duro. Bonde era determinato ad espellere Bossi e i suoi. A Bruxelles, due settimane fa,

un primo tentativo. Ma il gruppo non è riuscito a raggiungere la necessaria maggioranza di due terzi. Il voto, dunque, si è svolto martedì sera a Strasburgo: venti per l'espulsione, cinque contrari (Bossi aveva delegato uno dei suoi) e otto astenuti (i deputati polacchi). Una maggioranza non ancora sufficiente ma significativa.

Bonde è andato avanti: ha consolidato le alleanze e, mossa decisiva, ha sciolto il gruppo e ne ha formato un altro. Con 22 deputati di 8 paesi, senza la Lega e i polacchi ultraconservatori della «Lega delle famiglie», ha fatto rinascere «Indipendenza e Democrazia». «Abbiamo fatto una ristrutturazione senza la Lega», ha dichiarato, con un pizzico di sarcasmo, il presidente Bonde.

Borghesio, furioso, ha definito in aula la decisione «irregolare e illegittima». E ha annunciato ricorso alla Corte di Giustizia che, dovrebbe saperlo, c'entra come i cavoli a merenda.

Moltissime le reazioni. Massimo D'Alema ha detto che «comportamenti e atti politici che sono considerati normali

dalla destra italiana sono, invece, considerati inaccettabili in Europa. Non solo dalla sinistra ma anche dalla destra». D'Alema ha ricordato che identica reazione si è verificata in Europa sull'alleanza elettorale della Casa delle libertà con le formazioni neofasciste e neonaziste. Nicola Zingaretti (presidente della delegazione italiana nel Pse) ha parlato di una «nuova, pessima figura» del centro destra italiano alleato di un partito allontanato persino dai più euroscettici. Gianni Pittella, responsabile degli Italiani all'estero, registra l'enorme «sensazione» della notizia nelle comunità italiane in Europa. Lapo Pistelli (Ulivo, Margherita) ha definito l'espulsione è una «doccia fredda» per la Cdl; Monica Frassonni, verdi, ha definito la Lega come indigna ovunque. Per Roberto Musacchio e Luisa Morgantini, Rifondazione, la vicenda dimostra i «seri danni» prodotti dalla destra italiana in Europa. E, finalmente, Armando Dionisi (Udc), ha invitato gli alleati leghisti a «riflettere sul passato e sul futuro».



Mario Borghesio, della Lega Nord al Parlamento europeo, in un'immagine d'archivio. Foto Ansa

Fassino: rozzezza insopportabile

Violante: l'Mpa potrà restare con un alleato così imbarazzante?

■ / Roma

«UN BEL DISASTRO» è il sintetico commento del leader dell'Unione, Prodi. E il segretario Ds, Fassino: «Anche in Europa si sono stufati della rozzezza culturale e della povertà politica della Lega». Si moltiplicano i commenti sull'espulsione della Lega dal gruppo degli euroscettici: «È colpa del ministro Calderoli se la Lega è stata espulsa dal gruppo europeo. Lui è stato il ministro delle porcherie, dalle magliette sull'Islam alla legge elettorale, e di molto altro», dice il vicepresidente della Camera Fabio Mussi. E il coordinatore dei Ds Vannino Chiti: «La destra italiana è sempre più una anomalia rispetto a quelle euro-

pee. Casini e company fanno finta di non vedere e non sentire, ma sono stati alleati in questi cinque anni con un partito, la Lega Nord, che viene considerato in Europa impresentabile. E ora non contenti di ciò, tanto per preparare un futuro migliore propongono agli italiani una coalizione nella quale sono presenti anche due partiti fascisti».

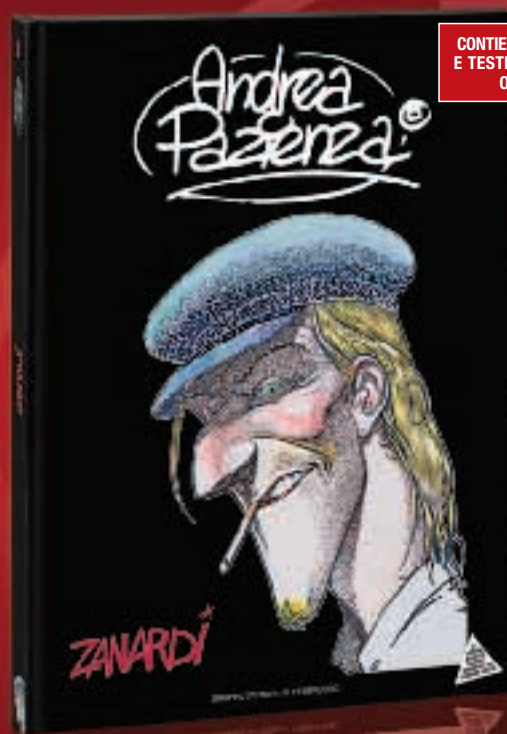
Dalla Sicilia arriva il commento di Luciano Violante «Come la mette adesso Raffaele Lombardo, leader dell'Mpa, nel gestire un'alleanza con un movimento politico come la Lega Nord, appena sospeso per razzismo dal Gruppo parlamentare europeo? La Sicilia ha infatti una tradizione millenaria di accoglienza e di cooperazione tra i popoli rivieraschi». E l'europarlamentare Claudio Fava: «Adesso che la Lega è stata cacciata anche

dal suo gruppo parlamentare a Strasburgo, accusata di essere troppo razzista perfino dall'estrema destra europea, vediamo come Raffaele Lombardo riuscirà a spiegare ai siciliani la raffinatezza della sua alleanza con Bossi e Borghesio».

«È la dimostrazione che gli estremismi non pagano, nemmeno se mascherati dietro accordi solo apparentemente democratici - dice Enzo Bianco, Dl - la Lega raccoglie i frutti di un'ideologia distorta, fuori dai tempi e dall'etica comune. Ora Raffaele Lombardo ammetta di avere sbagliato. Almeno adesso che persino questo gruppo estremista degli antieuropeisti ha riconosciuto il vero volto della Lega».

Spregiungato e superficiale la reazione di Fini: «Appena si avvicina le elezioni il Parlamento europeo diventa megafono per le iniziative propagandistiche».

Secondo voi il fumetto d'autore non è un'arte? Pazienza.

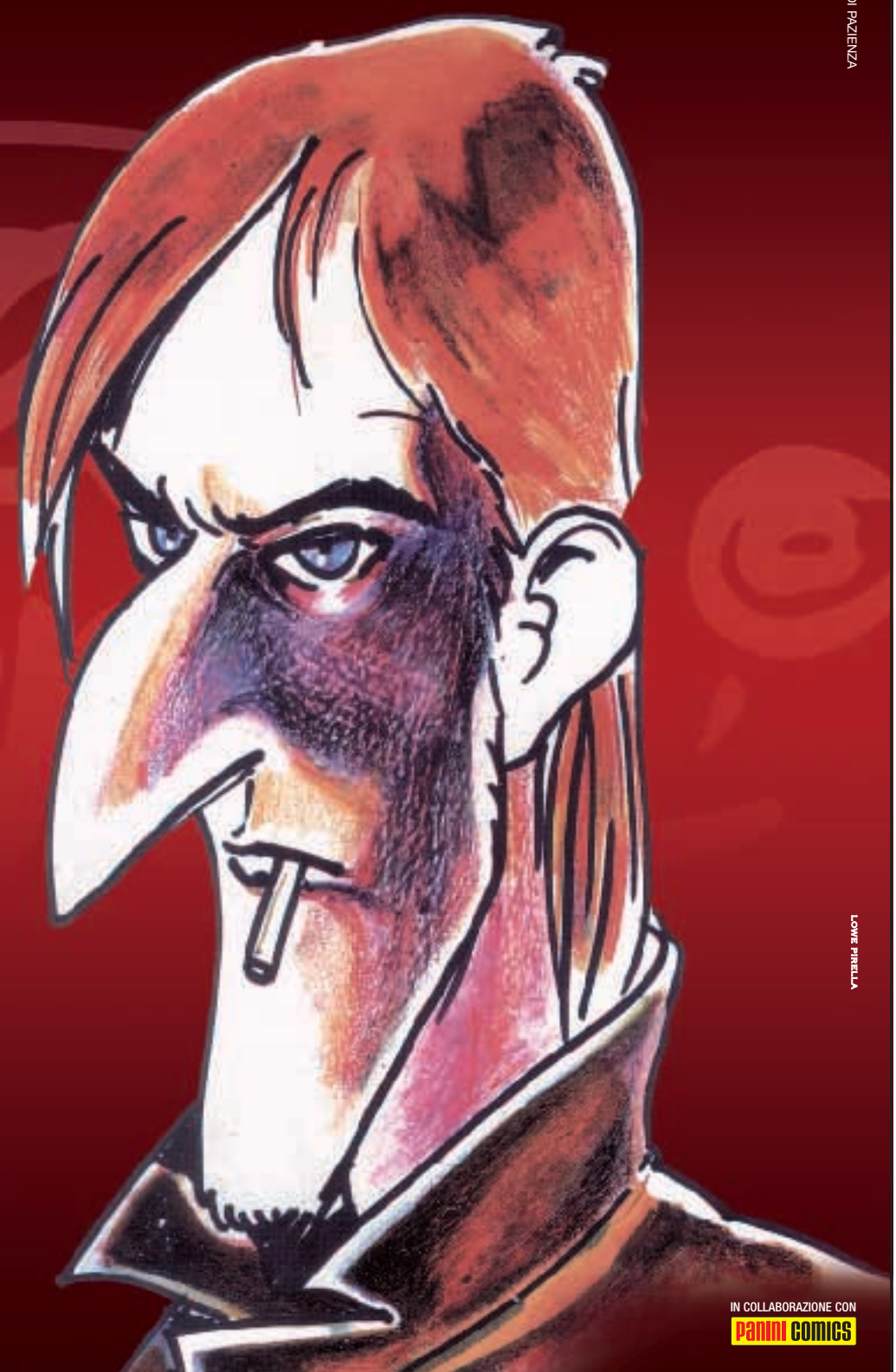


CONTIENE ANCHE LAVORI INEDITI E TESTI DI STEFANO BENNI E DI ORESTE DEL BUONO

AMARO, IRRIVERENTE, POETICO: ANDREA PAZIENZA, LA SUA FURIA CREATIVA.

Andrea Pazienza era impaziente, come i giovani della generazione a cavallo tra gli Anni Settanta e gli Ottanta. Genio e cinismo, furore e poesia, Andrea Pazienza li riversò come un torrente lavico sui fumetti, su tavole che scandalizzarono, commossero, fecero arrabbiare e affascinarono anche il mondo dell'arte. La cifra stilistica forte, il segno grafico esplosivo e imprevedibile, la narrazione convulsa, tra il realismo e la caricatura, collocano Andrea Pazienza tra i massimi autori della letteratura italiana contemporanea. L'universalità del linguaggio di questo grande autore e la sorprendente attualità grafica e narrativa, hanno permesso di sdoganare il fumetto dai ranghi di un'arte minore. L'Espresso presenta «Zanardi», il primo libro di questa collana in quattro volumi che è un omaggio a una matita contro. La lettura di questo volume è consigliata a un pubblico adulto.

IN EDICOLA IL 1° VOLUME CON L'Espresso



© EREDA PAZIENZA

LOWE PIRELLA

IN COLLABORAZIONE CON PANINI COMICS